

Gazzettino

Data: 17.10.09

Pagina: 19

FISCO Il presidente dei commercialisti del Triveneto fa il punto sul rientro dei capitali Nordest: scudo da 5 miliardi

Dante Carolo: «È un sacrificio alla legalità, utile se dirà la parola fine all'evasione»

Maurizio Crema

«Dopo la partenza a rilento l'attività sul fronte dello scudo fiscale si sta accelerando decisamente, abbiamo sempre più richieste d'informazioni e atti concreti anche grazie all'emanazione della circolare definitiva. A questo punto prevediamo che in Italia dovrebbero rientrare circa 40 miliardi, 5 per il Nordest, dei quali 4 per il Veneto».

Dante Carolo, 46 anni, padovano, presidente dell'associazione dei commercialisti del Triveneto Adcec3venezie (duemila soci sui 10.500 professionisti attivi in tutta l'area), snocciola le cifre di quello che a molti appare un condono (affondando le previsioni del vicepresidente della Camera Lupi, che parla di un gettito di

4 miliardi, quindi di 80 miliardi in rientro) e che invece gli esperti del ramo riuniti a Vicenza definiscono un "sacrificio alla legalità".

Voi parlate di sacrificio alla legalità, per altri invece è un condono a tutti gli effetti.

«Come categoria siamo dei pragmatici: in questo momento c'è la necessità di dotare il sistema di liquidità, quello che noi auspichiamo è che questi soldi una volta rientrati siano messi a disposizione delle piccole e medie imprese».

Gli artigiani ribattono che loro i soldi all'estero non li hanno mai portati.

«Questo provvedimento del governo interessa imprenditori ma anche persone fisiche. Il nonnetto, le famiglie, commercianti.

Crediamo che questi soldi immessi nel sistema produttivo daranno respiro in questa crisi. L'importante è che lo scudo fiscale metta una parola fine una volta per tutte all'evasione. Infatti il governo nello stesso momento ha messo in campo risorse e uomini nella lotta contro i paradisi fiscali».

Quindi per chi ha soldi all'estero è l'ultima possibilità?

«È importante che sia così, questo anche per permettere in futuro una gestione più trasparente del Fisco».

Non è troppo poco pagare solo il 5% per il rientro?

«Mi pare che sia in linea con gli altri Paesi. Per noi il problema vero è la restrizione dei termini: abbiamo chiesto una proroga a metà aprile dall'attuale 15 dicem-



«Operazione complessa, servirebbe una proroga»

bre, anche con una penale da pagare. Questo perché smontare società all'estero o rimpatriare azioni o dichiarare immobili non è un'operazione facile».

La procedura è semplice?

«Ricalca quella delle due edizioni precedenti».

La vostra tariffa da scudo fiscale?

«Le banche fanno offerte in percentuale, per noi tutto va parametrato al valore del rientro e alla complessità della pratica».

Se dovesse far rientrare 100mila euro?

«Direi tra i 2 i 3mila euro. E comunque non è che abbiamo la fila di persone. Ma il lavoro aumenterà sicuramente».

© riproduzione riservata